

→ L'intervento

UNA SENSAZIONE DI ABBANDONO

di **Gianni Tonelli***

La sensazione che da tempo hanno i poliziotti italiani è quella di essere abbandonati dallo Stato che pure servono e difendono, anche a costo della propria vita. Una sensazione diffusa. Nei centri «Cie» e nei «Cara» siciliani e pugliesi si riscontrano situazioni inaccettabili, con poliziotti che vengono utilizzati nell'accoglienza dei migranti senza alcuna profilassi preventiva e senza strumenti idonei per evitare il contagio da malattie pericolose come la Tbc e la meningite. A Roma ci siamo trovati per lungo tempo a gestire la protesta degli immigrati che si cucivano la bocca per le loro condizioni di vita, ma nessuno ha posto interesse e attenzione alle condizioni di impiego del personale in divisa. Le frequenti rivolte, avvenute in tutta Italia, hanno determinato spesso accuse strumentali e false ai poliziotti che sono intervenuti, nel rispetto delle regole e in situazioni non facili, solo per sedare quelle rivolte. Vogliamo poi parlare dei rischi si corrono nel portare in aereo queste persone ai propri paesi di origine? Solo voi che leggete il Tempo potete capire (per aver seguito le inchieste coraggiose di questo giornale) cosa vuol dire, per un agente, fronteggiare situazioni pericolosissime. E però, purtroppo, a nessuno frega niente delle divise perché è sempre più forte il partito dell'anti polizia che approfitta di ogni situazione per scatenare campagne d'odio che puntalmente si sciolgono come neve al sole, ma che intanto rovinano vita e carriere, ingenerando ansia e preoccupazione in chi, ogni giorno, lavora per servire lo Stato con la divisa logora, mascherine e guanti da ridere. I poliziotti sono stufi, sfiduciati, non vedono un futuro per se stessi e per la loro famiglia. Ci si ricorda di noi solo quando finiamo sotto terra. Aspettiamo il morto per cambiare qualcosa?

**Segretario generale Sindacato
Autonomo di Polizia*

